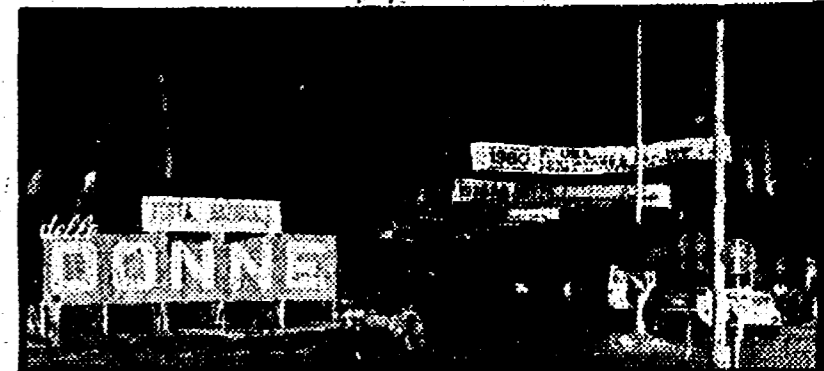


L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Successo del Festival delle donne

ROMA — Il festival delle donne a Caracalla va avanti con grande successo. Tra le iniziative in programma oggi, alle 18.30 Conoscini, Maselli, Forcella, Chiaromonte, Occhetto, Grazzini, Chiarolotto, discutono di « Maschile e femminile ». In serata lo spettacolo di Roberto Vecchioni. A PAGINA 4



Domani la discussione sul caso Donat Cattin

Cossiga alle Camere Per l'archiviazione ambigue manovre dc dentro e fuori la maggioranza tripartita

Appelli alla disciplina e tentativi di evitare un confronto reale e oggettivo Nilde Jotti e Fanfani convocano i capi-gruppo - Riunioni della DC e del PSI

ROMA — Il caso Cossiga Donat Cattin giunge dinanzi alle Camere riunite in seduta comune. L'appuntamento è per domattina alle 10 nell'aula di Montecitorio. Dal punto di vista tecnico tutto è pronto, anche se è facile prevedere fin da ora che un po' di tempo sarà speso, all'inizio, nelle battaglie procedurali (come si dovrà svolgere il dibattito, e in quale modo dovrà concludersi). Dal punto di vista politico c'è grande interesse, e anche qualche segno di inquietudine e di tensione. Il passaggio è delicato. Si tratta di decidere se si deve riaprire quella pesante saracinesca che la commissione inquirente calò, con molta fretta, su tutto il caso a pochi giorni dall'8 giugno e con un voto ristrettissimo (il contro 9). In sostanza: si deve archiviare definitivamente il procedimento, oppure si deve lasciare aperta la strada a nuovi accertamenti in modo da chiarire, con un supplemento di istruttoria, ogni dubbio? Su questo verte il confronto parlamentare. Ieri mattina ne hanno discusso Nilde Jotti e Fanfani in previsione della se-

glio. Agli atti dell'Inquirente e nelle quattro relazioni presentate in Parlamento, e perciò pubbliche, esistono varie versioni dei due colloqui. Ciò che emerge basta a giustificare un « no » all'archiviazione definitiva. Luciano Violante conclude la sua relazione affermando che « non c'è profitto per il quale si possa sostenere che la "notizia di reato" è manifestamente infondata o comunque che la vicenda si può chiudere tranquillamente perché è stata commessa ». « Bisogna compiere invece gli atti istruttori necessari per porre le Camere riunite in condizione di decidere con piena tranquillità di coscienza ». Questa è la posizione del PCI. E qui sta il punto-chiave della seduta del Parlamento. La Democrazia cristiana resta ferma al voto dell'Inqui-

A Pertini un rapporto del PCI sulla mafia in Calabria

ROMA — « Il presidente della Repubblica, Sandro Pertini — dice una nota del Quirinale — ha ricevuto ieri il senatore Ugo Pecchioli, della Direzione del PCI, che gli ha anche riferito sul viaggio della delegazione dei parlamentari comunisti in Calabria ». Il compagno Pecchioli ha consegnato al Capo dello Stato un'ampia relazione, in cui si fa riferimento all'attività criminale della mafia in quella regione. Nella relazione sono riferiti fatti e situazioni di cui i parlamentari hanno preso conoscenza e vengono anche illustrate le proposte che il PCI si ripromette di portare all'attenzione del Parlamento.

c. f. (Segue in penultima)

LA RICOSTRUZIONE DELL'AFFARE - A PAG. 2

Minatori e studenti in lotta contro i golpisti

Resistenza popolare in Bolivia Ucciso il leader socialista

I generali hanno annunciato l'assassinio di Marcelo Quiroga - Sanguinosi scontri nelle zone minerarie - L'esercito spara su una dimostrazione nelle strade di La Paz - Sciopero quasi totale - Blocchi stradali dei contadini

LA PAZ — Continua, nonostante la violenza della repressione e l'assassinio di numerosi dirigenti sindacali e politici — fra cui, è stato purtroppo « ufficialmente » confermato a La Paz il « leader » socialista Marcelo Quiroga Santa Cruz —, la resistenza popolare contro i « golpisti » capeggiati dal generale Luis Garcia Meza. Intanto, è giunta una drammatica testimonianza sulla sorte del compagno Simon Ryes, deputato comunista e dirigente sindacale. Un giornalista, scarcerato ieri, ha detto di aver sentito le urla durante la tortura, e di averlo visto con il volto insanguinato e sfigurato dalle percosse.

« Radio solidarietà democratica », la radio dei minatori intanto continua a trasmettere e ciò indica che i conflitti sono tuttora in corso. Le perdite sono « alte da entrambe le parti », ha detto la radio, e « molto sangue operaio è stato versato ». Dalla capitale La Paz, la Giunta militare diffonde, alternativamente, comunicati

improntati, insieme, a ferocia e ad « ottimismo ». I golpisti affermano di avere piegato la resistenza, ovunque: ma, al tempo stesso, minacciano il « licenziamento in tronco » di tutti i lavoratori che « perseverano nello sciopero ». Lo sciopero generale proclamato dalla COB è in atto, infatti, in tutto il paese ed ha completamente paralizzato anche La Paz, dove l'adesione è di oltre il 95 per cento. Drammatiche le ultime notizie, che giungono frammentarie e confuse. Parlano di intense sparatorie intorno all'Università di La Paz, che è stata occupata dagli studenti, e di un sanguinoso intervento dell'esercito contro migliaia di persone che si erano radunate in una piazza centrale della capitale per muovere in corteo verso il palazzo del governo. Non si hanno ancora particolari, ma sembra che le vittime siano numerose. Intanto, circa 500 persone arrestate dai « golpisti », sono state radunate nello stadio di Templaderani, a 7 chilometri dalla capitale, e a circa 4.000 metri di altezza. I pri-



LA PAZ — Una barricata di studenti nel centro

Centralità dc in crisi e progetti moderati

Sarebbe sbagliato sottovalutare la portata del dibattito che sulla crisi della cosiddetta centralità democristiana si è aperto nell'ultima sessione del Consiglio nazionale di quel partito. Le formule sono, magari, un po' fumose: ma al di là delle formule è evidente che è oggi in discussione, con una preoccupazione che le difficoltà politiche immediate rendono più manifesta, la strategia stessa del partito che ormai da 35 anni governa il paese.

Solo Flaminio Piccoli è apparso convinto che possa ancora bastare qualche dichiarazione un po' enfatica sul « azionismo popolare » della DC o sulla « posizione preminente e privilegiata » assicurata al suo partito dagli elettori per ribadire il ruolo di « centro » e risolvere i dubbi e gli interrogativi che oggi si presentano ai suoi dirigenti. Ma molti altri, e quella maggioranza del simbolo come nell'opposizione interna, hanno invece mostrato di comprendere che con la crisi degli anni '70 una pagina, anche per la DC, è stata davvero voltata: e la sua posizione di egemonia non è più un fatto scontato.

La questione non è solo di numeri: i quali, pure, hanno il loro peso. E' dal 1976, infatti, che non c'è più in Parlamento la possibilità, neppure sulla carta, di costituire maggioranza di centro o di centro-destra: la DC non è più al centro dello schieramento parlamentare, non ha più l'arma di ricattare i suoi potenziali alleati, come fece più volte negli anni del centrosinistra, utilizzando come ricambio i voti di destra e facendo balenare l'ipotesi, cara a Fanfani, della « reversibilità delle alleanze ».

Ma la questione è soprattutto politica. La centralità democristiana si era sempre fondata, in passato, su un progetto (sia pure distorto e contraddittorio) per lo sviluppo della società italiana. Era stato, con De Ga-

Contro la politica del governo

A Genova in piazza col PCI per nuove scelte economiche

Corteo nelle vie del centro e manifestazione con il compagno Reichlin

GENOVA — Lavoratori, giovani e donne di Genova sono tornati ancora sulle piazze per manifestare la propria opposizione alla politica economica del governo e per sottolineare i primi importanti risultati ottenuti dalla battaglia popolare che proprio in questa città ha avuto un'ampiezza e una combattività decisive. E questa volta l'iniziativa è stata assunta dal nostro partito, dalla Federazione comunista di Genova che ha inteso in questo modo raccogliere ed esprimere i contenuti di un movimento che ha visto nei giorni scorsi in lotta i lavoratori della città e della regione: gli stessi lavoratori che dopo domani, giovedì — secondo quanto hanno deciso i consigli regionali del sindacato unitario — torneranno a manifestare il loro dissenso sul modo in cui il governo sembra voler affrontare la sempre più grave crisi del paese e soprattutto proporre soluzioni diverse.

Ieri pomeriggio migliaia di cittadini e di compagni hanno raccolto l'invito alla mobilitazione lanciato dalle nostre organizzazioni e hanno percorso in corteo le vie del centro cittadino raccogliendosi in piazza Matteotti, dove è intervenuto il compagno Alfredo Reichlin della Direzione. Tra le molte bandiere rosse, grandi striscioni sintetizzavano i contenuti politici della manifestazione: « No alle misure fiscali che colpiscono i lavoratori », « Con il PCI contro l'inflazione, i licenziamenti e gli aumenti », « Cambiare politica economica e governo ». Gli slogan, urlati soprattutto dai giovani della Fcgl, insistevano sull'esigenza di una nuova direzione politica del paese, capace di affrontare le contraddizioni della crisi senza farle pagare soltanto ai lavoratori. Anche l'urgenza della formazione di una Giunta democratica di sinistra alla guida della regione è stata al centro dei contenuti dell'iniziativa comunista.

AL SENATO 25 EMENDAMENTI DEL PCI SUI DECRETI ECONOMICI - IL DIBATTITO NEI SINDACATI. A PAG. 6



Ieri seconda giornata delle Olimpiadi a Mosca. Sono stati assegnati sette titoli: il risultato più prestigioso è stato il nuovo record del mondo dei 100 metri s.l. stabilito nella finale dall'ordina tedesco-democratica Barbara Krause. L'azzurro Luciano Giovannetti è intanto al comando nella specialità pistoletta-fossa dopo la seconda giornata di gare. NELLA FOTO — Barbara Krause

La scontata protesta nella regolarità dei Giochi

Medaglie, record e anche un incatenamento fallito

Fermato sulla Piazza Rossa un esponente del FUOR. Il pittoresco invito di un turista: « Credi in Cristo »

Da uno dei nostri inviati MOSCA — Quattro canali televisivi stanno inondando l'Unione Sovietica di programmi sportivi. Ne soffrono, almeno per quanto riguarda la TV, l'informazione e il commercio politico che risultano schiacciati e ridotti tra una gara di pugilato, e un record mondiale olimpico. La stampa sovietica mantiene, invece, il suo volto abituale. Ieri mattina la Pravda, il giornale dei sindacati Trud, il quotidiano della gioventù comunista Komsomolskaja Pravda hanno aperto la loro prima pagina con titoli analoghi: « Piatiletka udarnij finish », il piano quinquennale sta compiendo un'finale d'assalto, e pubblicano un documento della direzione centrale di statistica dell'URSS che riassume i risultati dell'esecuzione del piano quinquennale al termine del primo semestre 1980. L'Olimpiade è a fondo pagina in tutti e tre i giornali con interviste agli sportivi, fotografie dei primi vincitori di medaglie. La Pravda, sotto il titolo « Una festa senza uguali », pubblica in penultima

una rassegna degli echi internazionali della cerimonia di apertura. Il resto è nelle pagine interne: nell'ultima, Tutti qui, senza enfasi eccessiva. Si procede, a quanto sembra, all'insegna dell'equilibrio e con grande sobrietà. Ma ad occhi bene aperti. Teri mattina, dopo il tradizionale cambio della guardia davanti al Mausoleo di Lenin, sulla Piazza Rossa, erano da poco scoccate le dodici, c'è stato il prevedibile — e infatti previsto — tentativo di autoincatenamento. Un esponente del movimento omosessuale FUOR, con largo seguito di stampa, venivano a sapere che il governo andava omettendo in atto la singolare manifestazione di protesta, ma è stato preceduto dall'intervento di un nugolo di poliziotti in borghese e in divisa che lo hanno prelevato, senza complimenti eccessivi, insieme ad un'altra persona, sembra di nazionalità francese. La scena è durata pochi minuti in tutto sotto gli occhi attoniti dei cittadini sovietici, in quel momento molto numerosi sulla grande piazza, intenti a fotografarsi vicen-

devolmente. C'è da dubitare che uno soltanto di loro sia reso conto di ciò che è accaduto e del perché. Il compenso non c'è da dubitare che fiumi di inchiostro e tonnellate di piombo saranno impiegate per descrivere le gesta del signor Sebastiano Francioni (questo il nome dell'autore della protesta), che non avremo avuto alcuna utilità a Mosca, ma compenso si riveleranno forse piuttosto utili in Italia. Sulla Piazza Rossa qualche fotografo ci ha rimesso il lino, che i solleciti agenti borghesi hanno perentoriamente richiesto. Altri due fotografi, uno dei quali de United Press, sono stati fermati per aver fatto resistenza e, a loro volta, sono stati subito rilasciati. Francioni si sta occupando del consolato italiano. Dove andata a finire la catena col lucchetto inutilmente portata fino a Mosca non siamo riusciti a vedere. Qualche stupore deve esserci nei cittadini sovietici, e

Giulietto Chie (Segue in penultima)

Aggrediti tre dirigenti sindacali da un gruppo armato

«Caporali» scatenati contro i braccianti

L'aggressione a Brindisi dopo la firma del contratto che stabilisce un controllo democratico sul collocamento - Tre arresti - Collegamenti con la malavita

Dal nostro inviato VILLA CASTELLI (Brindisi) — Un nuovo, grande episodio di violenza nel Mezzogiorno contro dirigenti dei lavoratori. Una squadra di « caporali » (gli autotrasportatori abusivi che controllano l'avvicinamento al lavoro delle braccianti in questa zona del Brindisino, come in altre parti della Puglia) ha aggredito e ferito gravemente tre sindacalisti. E' avvenuto domenica mattina a Villa Castelli, un comune della provincia di Brindisi. I tre sindacalisti: Lino Alb. Teresa, Bellanova e Eugenio De Simone erano riuniti nella Camera del La-

voro (con loro era la capofila del comune Pompeiano) per discutere la conclusione della vertenza bracciantile. Nella tarda mattinata si è presentato nella sede del sindacato un « caporale », Paolo Danese, che ha invitato i dirigenti sindacali ad uscire in strada per un colloquio. Appena fuori dalla Camera del Lavoro è scattata l'aggressione. Una quindicina di « caporali » guidati da Cosimo Pagliani di 29 anni, Antonio Bernalda di 24 e Franco Ricci di 28 (tutti e tre di Grottole, un comune della provincia di Taranto) si sono scagliati contro i tre compagni colpendoli violentemente con

pugni e calci. Lino Alb. Teresa, Bellanova e Eugenio De Simone riuscivano, infine, a sottrarsi al pestaggio rifugiandosi in una casa vicina. I carabinieri, intervenuti successivamente, hanno tratto in arresto Pagliani, Bernalda e Ricci mentre cercavano di darsi alla fuga. Ai « caporali » sono state sequestrate due pistole calibro 7.65. Il gravissimo episodio è avvenuto poche ore dopo la firma del contratto provinciale dei braccianti. E' stata una lotta durissima che ha conosciuto qui (come a Poggia, dove un dirigente sindacale è stato arrestato — e liberato solo ieri — in seguito alla denuncia di un'agra-

rio) momenti di grande tensione. Appena pochi giorni fa una squadra di « caporali » aveva tentato di investire con una « Giulia » un picchetto di braccianti che tentava di impedire la partenza dei pullman degli autotrasportatori abusivi. Villa Castelli è una zona chiave del « caporalato ». Gruppi di « pulmanisti » — così vengono chiamati qui — sono estesi un vero e proprio controllo mafioso sull'avvicinamento al lavoro della manodopera femminile. Si tratta di personaggi legati alla malavita, che hanno sostenuto anche da questo colloquio l'impressione che la tesi del disegno di legge

quando gli occorre qualche cosa

OGGI
Ci siamo sbagliati tutti e per primi, fra tutti, noi dell'Unità e i colleghi della Repubblica che abbiamo scritto senza « ma » e « se » di sorta, come il ritiro deciso dal governo del decreto riguardante il prelievo dello 0,50 sulle paghe, sia avvenuto in seguito alla opposizione irruocabile dei comunisti. Errore? Mistificazione? Menzogna? Scegliete voi. Certo è che domenica l'on. Gerardo Bianco, capo dei deputati democristiani alla Camera, ha rilasciato al « Geniale » questa dichiarazione, che ci lascia confusi e impietriti. Ve la riportiamo testualmente: « E' una montatura, perché i comunisti non sono stati i soli né i primi a chiedere che per il fondo di solidarietà il governo ricorresse non ad un decreto ma ad un disegno di legge. Non mi vanno mai di ciò che faccio, ma questa volta debbo ricordare che fummo i primi, come gruppo democristiano di Montecitorio, a muoverci nelle scorse settimane in questa direzione. Ci muovemmo non appena venimmo a sapere che il governo andava orientandosi verso il decreto legge. Sollevai la questione in una conferenza dei capigruppo, facendo osservare al rappresentante del governo che la materia era troppo delicata per essere affrontata con un provvedimento d'urgenza, che limitava, fra l'altro, la possibilità di un confronto serio e approfondito tra tutte le forze politiche ». Ma non ha detto soltanto questo, il povero on. Bianco: ha anche aggiunto che prese contatto con il segretario del suo partito, il quale si dichiarò del tutto d'accordo con lui e lo mandò a parlare con il ministro del Tesoro Pantano, che, mancato a dirlo, gli diede ragione. Ne parlai pure a Cossiga, ricordando anche da questo colloquio l'impressione che la tesi del disegno di legge fosse ritenuta la più conveniente ». Se ci fosse stato il papa a Roma, l'on. Bianco gliene avrebbe accennato, sentendosi rispondere, naturalmente, che la sua tesi non faceva una grinza. Intanto veniva emanato il decreto legge e i comunisti, i soliti riardatori, insorgono con qualche successo, come avete potuto vedere. L'on. Bianco non se ne è reso conto, ma se si proponeva di dimostrare che non conta niente, che non viene preso sul serio da nessuno e che gli danno ragione unicamente per levarlo dai piedi, fastidioso come una zanzara e inutile come Fanfani, non poteva farlo meglio e in termini più persuasivi. Accetti un nostro consiglio, lo smentirono presidente del gruppo dc di Montecitorio: quando ha bisogno di qualche cosa che gli preme, si faccia raccomandare dai comunisti. Si convincerà che è un'altra ott. Portobraceo